LORENZO FILIPAZ
con la collaborazione del gruppo di lavoro Nicoletta Bourbaki

WI-CHI?

BATTAGLIE PER IL SAPERE IN RETE

Nulla è più fragile della superficie
Gilles Deleuze

«Carneade, chi era costui?» è la celebre domanda che Alessandro Manzoni mette in bocca a don Abbondio per connotarne l'oziosa, mediocre, cultura. Se Manzoni avesse scritto il suo capolavoro nel 2015 non avrebbe potuto inserirvi tale passo. Prima ancora di chiedersi alcunché, don Abbondio avrebbe infatti cercato "Carneade" su Google approdando quindi su Wikipedia. Nella voce relativa su it.wiki, la versione linguistica italiana, oltre a sintetiche informazioni sul filosofo di Cirene avrebbe persino trovato se stesso, convincendosi di essere intimamente legato a tale filosofo, cosa di cui non avrebbe trovato traccia in nessuna delle altre trenta versioni della voce redatte in lingue diverse. Ma difficilmente avrebbe approfondito, data la sua ben nota pigrizia mentale, così come non si sarebbe degnato di cercare nella *cronologia*, l'archivio di tutte le versioni precedenti della voce, dove avrebbe potuto riscontrare che nella prima redazione lui non era nominato. Men che meno avrebbe consultato la relativa *talk*, la pagina di discussione, dove invece avrebbe trovato un utente anonimo che voleva subordinare l'importanza storica di Carneade al fatto di essere stato menzionato proprio da lui, don Abbondio. Le informazioni che avrebbe tratto alla prima ricerca gli sarebbero apparse come una verità assoluta non meritevole di ulteriori indagini, insultando così due volte la memoria del filosofo cirenaico, figura centrale del pensiero scettico.

Ebbene, chiunque abbia effettuato una ricerca su internet negli ultimi anni avrà agito almeno una volta come questo don Abbondio ucronico, poiché, trovando rapidamente un oggetto oscuro su Wikipedia debitamente spiegato, ne avrà ricavato una sensazione più o meno inconscia di verità che l'avrà fatto desistere dall'indagare oltre, specie se l'interesse era superficiale; per converso, anche avervi riscontrato una trattazione esaustiva di un tema conosciuto l'avrà indotto a supporre che ogni altro campo sia trattato con la medesima dovizia.

Ma sotto la fragile superficie di un'armonica esattezza divulgativa Wikipedia nasconde profondi conflitti che portano a pesanti distorsioni, per capire le quali occorre prima analizzare una figura ricorrente su internet: il *troll*,

il disturbatore seriale di forum, blog, newsletter, social network, capace di "entropizzare" qualunque discussione online attraverso contumelie, entimemi ed altre tecniche retoriche volte a spostare l'attenzione su se stesso anziché sull'argomento di discussione, il quale, dopo la sua comparsa finisce in stallo permanente. È un epifenomeno della rete, una tipologia di utenza la cui ragion d'essere s'intreccia con la stessa ragion d'essere di internet, perlomeno di quello partecipativo, il web 2.0, il quale sembra sempre più fondare il proprio funzionamento sui tratti distintivi del *troll*: l'egotismo, il machiavellismo ed il sadismo.

Tuttavia, nonostante aziende, partiti e gruppi di pressione abbiano cercato di reclutare il *troll* nei sondaggi e nei commenti anonimi in una precisa pratica di *lobbying* informatico conosciuta come *astroturfing*, il *troll* registrato è rimasto una figura di disturbo, inutile e fine a se stessa, non organica a nessuna strategia di inquinamento dell'informazione, fedele alla sua natura di devianza epifenomenica. Credere nei "*troll* prezzolati" di solito è proprio uno dei sintomi dell'essere un *troll*.

Se però nelle newsletter e nei forum il *troll* rimane un problema interno a sistemi relativamente chiusi, i social network lo hanno sdoganato conferendogli un'inedita capacità di incidere nella vita reale: emblematico è proprio il caso di Wikipedia, un social network raramente percepito come tale essendo un ambiente virtuale chiuso, antielitario eppure settario, il cui influsso sul senso comune fa convergere interessi trasformando il *trolling* in una pratica organizzata e coordinabile in gruppi di disturbatori "semiprofessionali" da impiegare in estenuanti guerre redazionali, le cosiddette *edit-wars*, ma anche in conflitti di lunghissimo termine portati avanti tramite precisi progetti di monitoraggio. L'arma vincente in questi conflitti – prima ancora delle capacità dialettiche e tattiche dei singoli utenti – è il tempo: chi ne dispone in maggior quantità può controllare e presidiare più voci strategiche per spingere il proprio punto di vista (in "wikipediese": *Pov-pushing* – l'ideale wikipediano si basa sul concetto di Npov, *neutral point of view*, un principio manipolabile in quanto frutto di contrattazione fra gli utenti), ma anche crearne di nuove, costellandole di dettagli e fonti al di là della loro rilevanza, così da ottenere più peso nella *wiki-community*, la quale tende a valutare i contributori sulla base dei kilobytes di edit e di nuove voci create. Così il *troll* monetizza credibilità e ottiene il vantaggio necessario a vincere la partita, per esempio influenzando l'elezione dei suoi arbitri (gli amministratori, eletti dagli utenti), ma anche avendo più libertà nelle azioni di ostruzionismo volte a contrastare edit altrui o nel *patrolling*, "pattugliamento", funzione che solitamente serve a cancellare voci promozionali, pagine vuote o dai contenuti offensivi, oppure pagine non enciclopediche, ma che può essere usata per sbarazzarsi di nuove voci sgradite. La partita non ha una fine, ma ha un preciso inizio.

Wikipedia nasce il 15 gennaio 2001, *spin-off* del progetto Nupedia, elaborato da Jimmy Wales e Larry Sanger. Nupedia era l'ambizioso progetto di enciclopedia online *open-source* che si proponeva di surclassare Encarta della Microsoft, pur sottoponendo le sue voci alla rigorosa *peer review* di un team di esperti volontari che ne mantenesse alti gli standard scientifici. Il resto è storia, se non addirittura mito: il progetto Nupedia andava a rilento per far fronte agli alti standard prefissati, per cui Wales e Sanger le affiancarono Wikipedia – un insieme di testi elaborati con software *wiki* (parola hawaiana che significa "veloce"), la cui istantaneità nell'elaborazione è data dalla facoltà del software di proporre ipertesti facilmente modificabili da chiunque, non sottoposti a verifica – che avrebbe dovuto aiutare a velocizzare il progetto madre.

Accadde però che Wales, l'imprenditore dietro al progetto (mentre Sanger era il redattore capo, stipendiato dal primo), dopo aver notato la crescita esponenziale di Wikipedia – 20.000 voci in dodici mesi contro le venticinque di Nupedia in tre anni –, decise di affossare il progetto madre intuendo il potenziale ben più rivoluzionario dello spin-off. Per reazione Sanger si dimise. Per lui Wikipedia era sì uno strumento notevole, ma dava "troppo potere ai *troll*". È emblematico che un giudizio così pesante sulla cosiddetta "enciclopedia libera" provenga nientemeno che da quello che è stato il suo effettivo creatore. Wikipedia nasce quindi da un conflitto: ciò che per il dipendente Sanger era la maggiore pecca del progetto, per il datore di lavoro Wales era invece il suo maggior fattore di sviluppo. Avevano ragione entrambi, dal loro rispettivo punto di vista... o *Pov*. L'importante è capire che è stato il secondo a prevalere, cacciando giù dal nido il primo, ed è altresì importante capire che se non avesse prevalso la linea Wales, Wikipedia non avrebbe mai potuto ottenere la popolarità che ha oggi, capitalizzando la crescente insofferenza del grande pubblico per mediatori e addetti ai lavori.

Le manipolazioni e i falsi non nascono certo con Wikipedia ma attraverso di essa possono acquisire una diffusione e una capillarità inedite, per il semplice fatto che è diventata la principale fonte informale di conoscenza di massa. Altrettanto inedita è l'opportunità che Wikipedia offre, attraverso la sua sala macchine aperta a tutti, di osservare da vicino i conflitti per il predominio culturale. Il *trolling* è la mano armata di queste battaglie, i falsi sono le munizioni: non falsificazioni grezze – ormai facilmente individuabili da una rete di sentinelle automatiche (i *bot*) –, ma tecniche di "massa critica" per volgere a proprio favore ciò che di volta in volta viene negoziato come Npov, neutrale. Manipolare i termini in cui viene posto un discorso – il *framing* – è il modo più efficace per falsarlo: l'esempio più ricorrente nelle voci storiche è il framing etnico-nazionalista, che riduce qualunque conflittualità storica a faide etniche secolari.

Falsi e narrazioni tossiche circolano così su Wikipedia, sfruttando gli stessi cinque fattori che hanno determinato il successo e la diffusione della creatura di Wales.

LA VIRALITÀ DI WIKIPEDIA

Dall'iniziale nucleo anglofono si sono sviluppate versioni nella gran parte delle lingue parlate, persino in lingue non riconosciute, in dialetti, in lingue morte, finanche in lingue inventate. I motori di sviluppo sono stati i "progetti linguistici" che hanno portato all'elaborazione dei relativi portali, dai quali si sono espanse le relative versioni di Wikipedia, indipendenti fra loro. Sanger e Wales non imposero alcuna regola a Wikipedia tranne i cinque pilastri, cinque principi in parte normativi e in parte libertari (o *libertariani* secondo alcuni): il valore enciclopedico di ogni voce creata, la sua neutralità, la libera partecipazione nella scrittura delle voci e della circolazione dei contenuti presenti su Wikipedia, il rispetto tra utenti e l'assenza di regole fisse. Ogni "progetto linguistico" si è poi dotato autonomamente di proprie linee guida, variabili secondo le volatili forme di presunta "democrazia della rete" (ovvero il voto di maggioranza del gruppo di utenti casualmente collegati e attivi contemporaneamente in un preciso spazio virtuale).

Ogni "progetto linguistico" si compone di ulteriori sottoprogetti tematici, come ad esempio il "Progetto:Geografia" o il "Progetto:Storia", i quali espandono il relativo campo d'interesse coordinando gli utenti su specifici sottoportali dove vengono proposte "in vetrina" le voci migliori, frutto di controlli di qualità che mimano le *review* scientifiche ma in realtà sono sempre aleatori in quanto basati sul consenso della relativa *community*; sempre per "alzata di mano" degli avventori si decidono poi standard omogenei e precise normative di compilazione a cui tutti gli utenti wikipediani sono chiamati ad attenersi ogni qual volta creano o modificano voci giudicate di pertinenza del relativo progetto o sottoprogetto. Così, a partire da ogni "progetto linguistico" si sviluppano sottoprogetti a cascata che hanno permesso a Wikipedia di toccare rapidamente ogni campo dello scibile umano, dalle classiche materie enciclopediche, scientifiche e culturali, alla musica pop, ai manga, fino alle classificazioni del porno, determinandone l'espansione a macchia d'olio ed esercitando un forte potere di attrazione verso cultori dei più disparati campi dello scibile ma anche di utenze semplicemente interessate, a diverso titolo, a intervenire su determinati temi. Man mano che i progetti si ramificano tendono ad acquisire sempre maggior autonomia, così da diventare quasi delle repubbliche intestine che possono attrarre utenti con "agende" comuni, come ad esempio il "Progetto:Venezia Giulia e Dalmazia" nella versione italiana, prima annidato nel "Progetto:Geografia", poi trasferito sotto le pertinenze del "Progetto:Storia", ma che di fatto opera proditoriamente in entrambi i campi, presidiando voci dal Pov irredentista e imponendo una vetusta toponomastica italianizzatrice sulle voci geografiche dedicate alle località dell'Adriatico orientale.

Per via della loro autonomia i "progetti" sono guardati spesso con sospetto dagli utenti "anziani" tanto più sono specialistici, ma tollerati proprio per la funzione

espansiva che per i wikipediani rimane quella suprema, proprio perché sono consci che la proliferazione di voci sempre più dettagliate conferisce autorevolezza all'intera Wikipedia.

LA STRUTTURAZIONE DELLA COMUNITÀ WIKIPEDIANA

«Wikipedia non è un social network» sostiene una linea guida (modificabile, secondo il quinto pilastro), una sentenza che ricorda il celebre «questa non è una pipa» di Magritte, dato che gli utenti registrati usufruiscono di pagine personali, "bar" tematici per conversare e molte altre funzioni per interagire. Molti utenti perciò dissentono, c'è chi ha proposto la definizione alternativa di *purpose-driven social network*, una rete che favorisce socializzazione finalizzata ad un obiettivo condiviso, definizione che suggerisce la tendenza degli utenti a polarizzarsi su interessi comuni e "agende", una pratica scoraggiata da Wikipedia, ma inevitabile: la rilevanza dei rapporti di sodalizio e di conflitto tra contributori si evidenzia proprio nelle controversie. È un social network piuttosto limitato per numero di utenti, che quindi tendono a "fare setta", o meglio, "sette" che finiscono per monopolizzare Wikipedia.

Il rapporto tra utenti che modificano Wikipedia rispetto a quelli che la leggono è fortemente sbilanciato: una piccolissima minoranza scrive le informazioni che buona parte del globo informatizzato legge. Non solo, nonostante l'espansione del sito il numero degli utenti attivi tende a scemare sempre più. Come avviene? Si può accusare di "comportamenti incompatibili" con il progetto, attacchi personali, insulti, falsificazioni di fonti. Oppure si può far leva su semplici regole burocratiche: ad esempio, il divieto di eseguire tre *revert* (annulli) consecutivi di modifiche altrui. Ma ci sono molte altre tecniche di *mobbing* più sottili: fare terra bruciata intorno all'utente, martellarlo, perseguitarlo per indurlo all'abbandono volontario per sfinimento o per indurlo a "dare di matto" e farsi bannare da un moderatore.

LA *POLICY* DI WIKIPEDIA SULLE FONTI

Il secondo pilastro, quello della neutralità, vieta le ricerche originali, naturale conseguenza dell'assenza di comitati scientifici o di controllo. Se quindi la scienza si fonda sulla ricerca e sul progresso, Wikipedia per contro svolge un ruolo di retroguardia, se non addirittura conservativo, ancorando i propri contenuti su fonti pubblicate, le quali diventano dei cavalli di Frisia nelle guerre di posizione wikipediane. Inserire una fonte è infatti il modo migliore per blindare frasi e contenuti. Se "fontato", un testo non può essere modificato *bold*, ovverosia senza il consenso dell'autore della precedente modifica. Bisogna intervenire in *talk*, dimostrare che la fonte non dice esattamente quello che è

sostenuto in voce, oppure si interviene inserendo una o più fonti contrarie, più autorevoli, poi – raggiunto il consenso – si potrà modificare. Si capisce come una simile trafila rallenti terribilmente il processo di modifica delle voci, peggio di qualsiasi altra tecnica di *filibustering* (ostruzionismo). Oltrettuto un *troll* può inserire come fonte testi che non ha mai consultato, ma finché non si recupera il testo e non lo si verifica, non si può smentirlo.

Può addirittura inserire come fonte testi inesistenti. Come si fa a dimostrare che un libro *non* esiste? È accaduto nella voce dedicata al Tigr, il movimento rivoluzionario armato degli sloveni e dei croati che si sviluppò contro le persecuzioni fasciste durante il Ventennio. Affinché il Tigr venisse rappresentato come un'accozzaglia di assassini mossi da odio antiitaliano, l'utente AleR rimandò alla fonte *Assassini nella storia*, un presunto libro scritto da un fantomatico autore di nome Samuel Frederick J. Per dimostrare la non esistenza dell'autore e del libro sono stati necessari mesi di lavoro investigativo, con tanto di richiesta di visura camerale per chiarire lo status della presunta casa editrice (in realtà una tipografia specializzata nella stampa di materiale pubblicitario che nel 1994 – presunto anno di edizione – non esisteva neppure).

Appoggiarsi a fonti secondarie e terziarie può trasformare Wikipedia in una cassa di risonanza per i falsi giornalistici o propagandistici che, se incorporati nelle sue voci, assumono un'apparenza di verità enciclopedica: è quanto è successo alla voce "Franco Basaglia", dove alcuni utenti, usando un libello di Bruno Vespa, sono riusciti per diverso tempo a sostenere il falso storico che lo psichiatra avesse avuto un passato repubblichino, oppure nella voce "Squadrismo", dove sono state messe in bocca all'antifascista Salvemini frasi di comprensione e giustificazione del fenomeno storico in oggetto, attingendo da manipolazioni di sue dichiarazioni contenute in un libro di Giordano Bruno Guerri. Nella voce "Bombardamenti di Zara", attingendo dalla pubblicistica dell'associazionismo esule, si sosteneva che la città dalmata fosse la città in assoluto più bombardata d'Italia, allo scopo di suggerire un intento genocida da parte del presunto mandante Tito (nonostante i bombardamenti fossero stati eseguiti da velivoli angloamericani). Le obiezioni di un utente, il quale semplicemente aveva confrontato i dati con i bombardamenti che avevano colpito Roma, Foggia e Treviso smentendo clamorosamente il presunto primato di Zara, venivano respinte come ricerca originale non avendo egli citato alcuna fonte ma avendo solo operato un confronto.

I meccanismi di selezione delle fonti, pur mimando quelli accademici, raramente sono gestiti con un approccio critico, prevale piuttosto il "principio d'autorità" e l'*ipse dixit*, per cui le fonti privilegiate finiscono spesso per essere quelle della vulgata *mainstream*, a scapito della letteratura scientifica, confondendo "conosciuto" con "autorevole". Vespa o Petacco sbaragliano così *paper* scritti da ricercatori più ignoti al grande pubblico, pur pubblicati su riviste prestigiose a livello internazionale; allo stesso modo, una fonte "più recente" viene il più delle volte favorita rispetto ad una più vecchia. Tralasciando l'accurato vaglio che a livello

scientifico porta a preferire un testo nuovo ad uno più vecchio, si tiene sbrigativamente conto solo del dato cronologico, un po' con la stessa logica giornalistica con la quale le notizie di oggi obliterano le notizie di ieri.

LA RELAZIONE FRA WIKIPEDIA E IL RESTO DELLA RETE

Lo spazio web nasce per condividere la produzione intellettuale, per consentire alle persone di ricercare quanto interessa loro confrontando le diverse produzioni disponibili e scegliendo autonomamente i materiali che giudicano più attendibili e interessanti. Wikipedia in parte ribalta questo approccio perché agisce nello spazio web come concentratore selettivo di produzione intellettuale, offrendo l'esito di una ricerca internamente collettiva, vale a dire condotta dalla collettività dei contributori di Wikipedia.

L'azione conservatrice di Wikipedia si invera nel suo uso passivo e acritico, favorito dall'integrazione con i più grossi motori di ricerca, Google su tutti, soprattutto da quando quest'ultimo ha implementato *Knowledge Graph*, una funzione di ricerca semantica che permette di elaborare una sintesi di ciò che si sta cercando in un apposito riquadro nell'*answer box*, scoraggiando l'utente non solo dal partecipare a Wikipedia, ma persino dal visionarne le voci complete, agendo come un muro che "scherma" agli utenti la complessità del web.

IL DISINTERESSE DEGLI ESPERTI PER WIKIPEDIA

Se già il divieto di ricerca originale non fosse di per sé un deterrente molto forte contro gli accademici e i cosiddetti "addetti ai lavori", essi si mantengono comunque ben alla larga da Wikipedia. I professori e gli educatori generalmente diffidano i propri allievi dall'usarla, ma il boicottaggio non solo è inutile ma è pure parte del problema, poiché non solo essa viene usata comunque dal resto del mondo e l'enorme potenziale di disseminazione di notizie e nozioni fasulle non ne viene intaccato, ma la ritirata degli esperti dal confronto lascia ancora più libero il campo alle manipolazioni dei *troll* e alla capacità di queste mistificazioni di attecchire nell'opinione pubblica. Inoltre, il fatto che il dibattito sia svolto spesso da non "addetti ai lavori" produce altre dinamiche distorsive dovute all'abbassamento di livello del dibattito "a monte" rispetto alle voci. Ad esempio, in ambito storico, le voci sono spesso frutto di una visione assai più vicina al dibattito politico anziché allo stato effettivo del dibattito storiografico.

Wikipedia non è un'enciclopedia, è un'impresa collettiva eternamente incompiuta di scrittura di un'enciclopedia; ed è anche un social network. Per queste ragioni assomiglia più a una piazza che a un archivio e, come tale, è una lente sui processi culturali e sociali in corso; non tanto uno specchio della società, quanto di quelle minoranze che in buona o cattiva fede si industriano a istruirla gratuitamente. Soprattutto le voci storiche si prestano come terreni di edificazione di

identità politiche e nazionali, le quali colonizzano sistematicamente determinati *cluster* di voci; nel caso italiano soprattutto la Resistenza e il confine orientale, temi che per questo motivo sono stati oggetto di studio privilegiato dal gruppo di lavoro Nicoletta Bourbaki, il cui intento consiste proprio nello sfruttare la tracciabilità di modifiche e discussioni offerta dal dispositivo Wikipedia per studiare le strategie di inquinamento dell'opinione pubblica, normalmente più opache. In tre anni di attività abbiamo peraltro osservato gli effetti positivi del mostrare a un pubblico più ampio realtà e meccanismi solitamente noti solo alla ristretta cerchia dei wikipediani, contribuendo a rendere più trasparente il progetto e contrastando altresì quelle derive settarie che lo intossicano a dispetto degli ingenui propositi espressi nei cinque pilastri. Siamo partiti dalla recensione di Salvatore Talia di uno dei pochi studi critici italiani su Wikipedia, un testo di Mastrangelo e Petrucci venato da una visione complottistica secondo la quale il pericolo di inquinamento delle voci è sempre esogeno, per poi scoprire da un accurato *fact-checking* che uno dei due autori era proprio uno degli inquinatori seriali di it.wiki; abbiamo poi analizzato i limiti derivanti dall'interpretazione rigida delle regole che la comunità stessa di it.wiki si dà, partendo dal caso della tentata cancellazione della voce dedicata all'attivista Vittorio Arrigoni; siamo poi passati ad un *case study* incentrato sulle attività di un utente con un'agenda marcatamente "neoirredentista", che ha pesantemente condizionato le voci inerenti l'Adriatico orientale; infine da un'analisi diacronica della voce "Attentato di via Rasella" abbiamo studiato da vicino i falsi storici e il giustificazionismo sulle Fosse Ardeatine. Tutti gli articoli sono reperibili sul blog Giap del collettivo Wu Ming, in seno alla cui *community* Nicoletta "è nata".

Ultimamente, in appoggio al blog Avanguardie della Storia, si è intrapresa una riflessione, a cura di Tommaso Baldo, sull'importanza di una didattica all'uso di Wikipedia. Piuttosto che limitarsi ad uno sterile boicottaggio che non fa che alimentare l'esiziale uso passivo di Wikipedia, l'auspicio è che insegnanti e allievi imparino a farne un uso attivo, provando a scendere in sala macchine. Partecipare al processo di *editing* serve per vigilare sui contenuti e sulla loro formazione ma in primo luogo serve a far capire cosa sia realmente Wikipedia, presupposto fondamentale per il suo uso critico e magari per una successiva riflessione più ampia sulle fonti e sulle manipolazioni che circolano come verità attraverso la rete. Partendo da Wikipedia, ad esempio, Nicoletta Bourbaki è passata poi ad affiancare lo storico Piero Purini nell'analisi dei falsi fotografici inerenti le cosiddette "foibe", veicolati non solo da internet, ma anche dagli altri mass media, quali tv, giornali e pubblicistica. L'uso critico e attivo di Wikipedia, che le restituisce il ruolo di arena anziché di oracolo, si rende necessario nella formazione di una cittadinanza responsabile nell'era digitale. I falsi e le manipolazioni virali della rete circolano da e verso gli altri mass media con un effetto di verità devastante, contro il quale occorre dotarsi di nuovi anticorpi e conoscenza dei nuovi *dispositivi*.

L'autore ringrazia Benedetta Pierfederici e Franco Berteni, membri del collettivo Nicoletta Bourbaki, per l'aiuto nella redazione e cura dell'articolo.